Cedolare secca, Airbnb e HomeAway non versano la tassa. Federalberghi chiede pene esemplari

"Ci troviamo nell'impossibilità tecnica di adeguarci" alla norma sulla cedolare secca voluta dal governo. Lo scrivono in una nota congiunta **Airbnb**, il portale del gruppo Expedia, **HomeAway**, e l'associazione degli agenti immobiliari **Fiaip** che rappresenta 12000 agenzie. Il 17 luglio scadeva infatti il termine per versare la prima rata della nuova modalità di imposizione per gli affitti brevi in cui i portali di prenotazione hanno il ruolo di sostituti d'imposta.

Ma nessuno ha rispettato la legge. I portali accusano il governo di discriminare i propri utenti e lamentano in particolare il poco tempo previsto per adeguarsi: circa 5 giorni dalla pubblicazione delle modalità di riscossione da parte dell'Agenzia delle entrate, contro i due anni in cui il governo ha lavorato per introdurre la legge.

Così infatti prosegue il comunicato congiunto: "Il legislatore, contrariamente anche a quanto prevede lo statuto del contribuente, vorrebbe che piattaforme mondiali e centinaia di operatori sul territorio, nel corso di un fine settimana:

– Dedicassero migliaia di ore di sviluppo e ingegneria per modificare portali attivi e operanti (e perfettamente funzionanti) in maniera identica in tutto il mondo.

– Formassero migliaia di collaboratori su tutto il territorio nazionale, informare centinaia di migliaia di proprietari e riscattare da loro il 21% delle transazioni antecedenti il 12 luglio.

– Coinvolgessero un’azienda o uno Studio professionale italiano conferendogli oneri e responsabilità enormi in mancanza di ogni tipo di garanzia e certezza sulla possibilità di adempiere correttamente agli obblighi del caso, non fosse altro che per le 20 diverse interpretazioni regionali della locazione turistica. Mettiamo i tempi che lo Stato impone alle imprese a confronto con quelli che riserva a sé: 2 anni per ideare e introdurre la cedolare secca, almeno 5 – e siamo ancora in attesa – per il decreto attuativo dell’imposta di soggiorno”.

Per **Federalberghi** l'ammutinamento dei portali di prenotazione è inqualificabile e invoca pene esemplari:

“Un conto sarebbe stato chiedere qualche giorno in più per mettersi in regola - spiega l'associazione degli albergatori in un comunicato - e comunque fa sorridere la circostanza che i colossi del web non riescano a calcolare il 21% di quanto incassato. In fin dei conti, si tratta della stessa formula matematica che utilizzano per calcolare le commissioni di loro spettanza. Ma se invece questa è una dichiarazione di guerra allo Stato, ci aspettiamo che lo Stato risponda nell'unico modo possibile: un accertamento urgente per stanare gli evasori e sanzionarli in modo esemplare.”

Federalberghi rammenta inoltre il suggerimento formulato durante la discussione della manovrina: “occorre irrobustire la disposizione, prevedendo disincentivi per gli host che si rivolgono a portali poco trasparenti. Ad esempio, esentare dall’obbligo di registrazione unicamente i contratti stipulati per il tramite degli intermediari che trasmettono i dati all’Agenzia delle Entrate.”

Dalla cedolare secca il governo si aspettava un extra gettito di 80 milioni di euro nel 2017 e 140 nel 2018, ma con il rifiuto da parte dei principali intermediari del settore, le cifre andranno rimesse in discussione.